



A.:G.:D.:S.:A.:D.:M.:



Sovrano Gran Santuario Harmonius

Gran Loggia Egizia d'Italia

Il caduceo Ermetico, l'insegna del Ceryce

Trattare del Caduceo Ermetico è un compito tanto onorevole quanto gravoso. La complessità di questo simbolo è talmente alta e il suo significato così poliedrico che ogni tentativo di discussione risulterebbe a dir poco lacunoso e inoltre si presterebbe inesorabilmente ad una dissertazione di tipo didascalico che per quanto mi sarà possibile, cercherò di evitare.

Ricordo bene il primo giorno che entrai dentro questo Tempio, era in occasione di una Gran Loggia di qualche anno fa. Al termine del rito alcuni fratelli mi fecero accomodare su una panca della colonna di settentrione. Mentre due di loro si intrattenevano con me, rivolgendomi e rispondendo alle domande che la situazione inevitabilmente richiedeva. Un terzo fratello fino ad allora poco incline al dialogo, si allontanò, afferrò il caduceo e tornando verso di me disse: "noi abbiamo questo".

Non disse altro e sinceramente mi lasciò alquanto stupito. Di tutto quello che poteva dirmi del rito, dei gradi, dello psicodramma e di tutto quello che caratterizza il rito forse più complesso di tutto il panorama massonico lui scelse di presentarsi mostrandomi il caduceo.

Una sorta di chiave: comprendi questo simbolo, seguilo, interiorizzalo e avrai trovato la tua via. Così interpretai le parole di quel fratello e così le interpreto tuttora.

Il caduceo è l'insegna del Ceryce, ruolo questo che in altre realtà massoniche e propriamente in altri riti massonici è svolto dal Maestro delle Cerimonie. Il maestro delle cerimonie tuttavia non impugna un Caduceo, impugna un bastone di 144 cm a sezione quadrata con il quale appunto squadra il Tempio. Come in tutta la massoneria che possa fregiarsi di un'attitudine esoterica, anche in questo caso il bastone diventa un simbolo di unione tra la terra e il cielo e quindi mezzo di elevazione dei Fratelli durante il Rituale Questo è sicuramente vero ma inevitabilmente il simbolismo da cui prende origine richiama uno strumento di misurazione. Uno strumento cioè atto a ridurre lo spazio entro limiti oggettivi, gnoseologici e quindi per certi aspetti, tellurici. Il bastone richiama lo scettro, l'autorevolezza, il comando. E' il mezzo attraverso il quale il Maestro delle Cerimonie dirige i lavori.

Differente il ruolo del Ceryce.

Ceryce deriva dalla parola latina Ceryx che vuol dire "araldo", "vessillifero". Già dal suo etimo si capisce che la sua figura non si serve di qualcosa ma serve qualcosa. Il suo ruolo di fatto sottostà al vessillo che deve portare. Non ne fa uno strumento, al contrario, se ne fa strumento.

Il caduceo quindi è simbolo assoluto, colui che di fatto guida ognuno di noi alla Grande Opera e come tale attraverso la sua influenza guida i lavori di Loggia.

Questo perché il caduceo è un simbolo dinamico che vive al di là del rituale, dei fratelli e di colui che lo porta. Le serpi che lo caratterizzano non sono immobili, si muovono, si spingono dalla terra dalla quale provengono verso l'Empireo. In una danza formidabile fatta di divergenze e di convergenze. Di polarità opposte che si attraggono e si respingono.

E' un amplesso ofidico e rigeneratore di vita.

Un costante equilibrio che si articola lungo un'unica direttrice. Un pilastro di congiunzione tra ciò che sta in basso e ciò che risiede in alto.

Ciò che è oscurità verso ciò che è luce.

Al termine del quale, appunto, sta il disco solare cinto dalle ali di Mercurio, Principio unificatore.

Ed è proprio ad Hermes, infatti, che il caduceo è dedicato, colui che rappresenta la sintesi del tutto.

E' evidente quindi che il caduceo, al contrario del bastone del Maestro delle cerimonie, non definisce ma anzi, espande all'infinito tutto ciò su cui si proietta.

Perché dunque si presenta come l'insegna del Ceryce? Perché è al Ceryce che spetta il compito di provvedere al rituale e il rituale stesso è pervaso dall'essenza del caduceo e intriso della sua potenza.

Questa prende vita dal momento della consacrazione fino alla sconsecrazione del tempio, rendendosi per un attimo visibilmente manifesto nel cammino dei serpi. Rendendo evidente che il tempio stesso, con le sue luci e l'egregore sono il vero caduceo.

Cito nuovamente le parole del Fratello di cui sopra: in effetti noi, figli della luce di Egitto, abbiamo questo. Probabilmente uno dei nostri tesori più preziosi.

Fr. Samael